

Famiglie numerose incatenate a Montecitorio

Oggi la protesta davanti ai Palazzi del potere per dire basta a ulteriori tasse

È ora di dire basta! Con questo slogan l'associazione nazionale delle famiglie numerose oggi protesterà davanti ai Palazzi del potere, con tanto di passeggini e biberon. Si incateneranno a partire dalle 14,30 e resteranno lì «fintanto che chi ci dovrebbe rappresentare non voterà un decreto legge che contempra tutte le nostre richieste». «Se ci vorranno spostare - si legge nella lettera inviata dal presidente dell'associazione a tutte le famiglie aderenti - dovranno calpestarci ancora una volta. Hanno fatto una manovra in qualche giorno, possono fare un decreto in due ore».

Il grido di aiuto delle famiglie numerose arriva dopo giorni di dati piuttosto allarmanti. Prima l'Istat e il suo rapporto sulle nuove forme familiari, dal quale è emersa in sostanza la profonda crisi dei nuclei tradizionali, soppiantati da coppie di conviventi e da single. Il motivo? Convivere conviene di più che sposarsi e fare figli. Nel 1998 le coppie coniugate con figli rappresentavano il 46,2 per cento delle famiglie italiane, mentre nel 2009 (anno preso in esame dall'Istituto nazionale di statistica) hanno perso dieci punti percentuali scendendo al 36,4 per cento.

Poi l'Ocse. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, in Italia il sistema fiscale e di welfare «gioca un ruolo minore nel proteggere le famiglie contro le conseguenze di grandi contrazioni del reddito da lavoro» rispetto ad altri Paesi dell'Ocse. Per gli italiani, spiega l'Ocse, «grandi riduzioni del reddito da lavoro individuale (per esempio in caso di perdita del posto di lavoro) tendono a tradursi in contrazioni del reddito disponibile familiare superiori a quelle osservate negli altri Paesi Ocse», a causa «della limitata azione di assorbimento degli shock operata dagli ammortizzatori sociali». Di conseguenza, conclude lo studio, «lo shock negativo sui redditi da lavoro subito da non pochi italiani durante la crisi si è probabilmente tradotto in un aumento del rischio di povertà e di difficoltà finanziarie, anche se l'aumento massiccio di risorse per la cassa integrazione guadagni ha contribuito significativamente a limitare il numero di lavoratori affetti da tali shock».

Insomma, non è di certo un buon momento per le famiglie del Belpaese, alle prese con la crisi e con il poco sostegno economico, fiscale e sociale da parte delle Istituzioni. E, dunque, la pazienza sembra essersi esaurita. D'altro canto, è la Costituzione (articolo 31), a prevedere che siano forniti alla famiglia tutti gli aiuti necessari per svolgere al meglio l'importante ruolo di crescita dei figli. Che non sono un bene personale - come ha ricordato don Antonio Sciortino, il direttore del settimanale *Famiglia Cristiana* - ma la ricchezza di un Paese. È

ora che la classe politica capisca che la famiglia è sempre stata e lo è ancora oggi la principale risorsa del Paese, e su essa, dunque, occorre investire. Solo così riusciremo tutti insieme ad uscire dalla profonda crisi (non solo economica) nella quale siamo immersi.

fa.cu.

I DATI

Secondo l'Ocse il sistema fiscale e di welfare in Italia non protegge i nuclei familiari nei momenti di crisi



SBERNA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Siamo il futuro, lo Stato deve sostenerci

«Così rischiamo il suicidio collettivo, dimenticata la cellula fondamentale della società»
DI FABIANA CUSIMANO

Equità e giustizia. Questo chiedono le famiglie numerose d'Italia al governo. «Nonostante le promesse elettorali e un'attuazione di programma che non si è mai vista, di concreto questo esecutivo non ha fatto finora assolutamente nulla - afferma il presidente dell'associazione - è ora di dire basta, abbiamo perso la pazienza».

Sberna, vuole elencare ai nostri lettori i motivi di questa protesta?

Beh, i motivi sono tanti. Innanzitutto, la manovra finanziaria che è stata da poco licenziata e che ha dell'incredibile. Nel senso che la famiglia non solo non è citata ma viene paradossalmente punita per aver messo al mondo dei figli.

Quali sono le vostre richieste?

Equità, giustizia, tener conto dei carichi familiari. Non è possibile considerare alla stessa stregua un miliardario senza figli e un operaio che invece ne ha cinque. Chiediamo giustizia nei confronti delle mamme che hanno messo al mondo dei figli e costrette ad andare in pensione a 65 anni così come le altre donne che non avendo figli hanno fatto carriera, hanno goduto di uno stipendio superiore e non hanno subito mobbing. Chiediamo il riconoscimento di tre anni di contributi ai fini pensionistici per ogni figlio messo al mondo. Chi ha fatto un triplo lavoro (casa, azienda e figli) merita almeno tre anni di anticipo sulla pensione per ogni figlio. Chiediamo l'introduzione, per legge nazionale, di deduzioni

o detrazioni per carichi familiari per le addizionali comunali e regionali. Una modifica immediata dell'Isee con coefficienti che diano maggiore peso ai carichi familiari. Un raddoppio immediato degli "assegni familiari". La quota che i lavoratori versano a questo scopo deve essere tutta destinata alle famiglie. Gli assegni vanno a chi ha figli, non dispersi in mille altri rivoli.

Quali sacrifici sopporta una famiglia numerosa come la sua per arrivare alla fine del mese?

Oggi non riesce più ad arrivare alla fine del mese. È praticamente impossibile. Chiaramente intervengono i nonni finché possono, però è chiaro che è tutta una litania di risparmi, di riutilizzo, di riciclo.

Non conviene, dunque, mettere su famiglia. Ecco perché aumentano le convivenze....

Comprendo benissimo questo fenomeno. Nel senso che il nostro sistema fiscale favorisce la convivenza e, nello stesso tempo, penalizza il sacramento del matrimonio. Perché se io e mia moglie ci separassimo in questo momento, godremmo subito di 700-800 euro in più di assegni familiari e avremmo maggiori aiuti. Comprendo, dunque, chi decide di non sposarsi o chi, addirittura, attua delle separazioni fittizie. Visto il vantaggio fiscale che si ottiene nel separarsi....

Insomma, mi sembra di capire che secondo voi la risorsa più grande del Paese, ossia la famiglia, viene completamente ignorata dalle istituzioni.

È così. Ed è paradossale e suicida. Tutto questo infatti sta portando il Paese verso un calo demografico davvero preoccupante. Anche gli immigrati che arrivano in Italia smettono di fare figli. Così non si dà speranza e futuro alla propria comunità. L'Italia ha dimenticato che la sua cellula fondamentale è la famiglia.

Oggi rifarebbe le scelte del

passato? Si risposerebbe e farebbe tanti figli?

Sì, perché sono cattolico e le scelte fatte con mia moglie sono state dettate dai valori in cui crediamo e dalla nostra fede. A tutto questo non possiamo rinunciare. È stata una scelta di grande gioia, felicità e di grande coerenza con quello che noi riteniamo essere la sorgente della vita stessa e quindi anche della nostra coppia. Detto questo, però, di fronte a iniquità come quelle elencate prima, noi domani (oggi, ndr) proviamo a incatenarci per rivendicare i nostri diritti. Siamo davvero stanchi. Non ne possiamo più.

